

STORIA DELLA MEDICINA
MEDICAL HISTORY

Figure di maestri: il professor Leonardo Donatelli e la sua biblioteca. Un'esperienza di catalogazione di una raccolta storica

Figures of masters: professor Leonardo Donatelli and his library. An experience of cataloguing a historical collection

PAOLO PREZIOSI¹, PAOLO PAOLUCCI²

¹ Emerito di Farmacologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma; ² Università Campus Bio-Medico di Roma

L'articolo è stato scritto in occasione della presentazione della collezione Donatelli presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. Nel discorso di presentazione del fondo donato alla biblioteca dell'Università dagli eredi del professor Donatelli, si è voluto ricordare la figura umana e professionale del Donatelli, facendo particolare riferimento alla sua biblioteca, fedele testimonianza della sua larga visione di scienziato e di studioso. Conclude l'articolo un paragrafo che descrive il delicato lavoro di catalogazione del fondo.

Parole chiave: Storia della farmacologia, Leonardo Donatelli

The article was written for the presentation of the Donatelli collection at the Campus Bio-Medico University. In the presentation of the collection donated to the University library by the heirs of professor Donatelli, the human figure and professional life of Donatelli is remembered with particular reference to his library, a faithful testimony of his wide vision of scientist and scholar. The final paragraph describes the subtle work of cataloguing the collection.

Key words: History of pharmacology, Leonardo Donatelli

Address for correspondence
Indirizzo per la corrispondenza

Paolo Preziosi
Università Cattolica del Sacro Cuore
largo F. Vito 1, 00168 Roma
e-mail: paolo.preziosi@unicatt.it



Il prof. Leonardo Donatelli nacque a L'Aquila il 5 ottobre 1911 e morì a Napoli il 7 novembre 1992. Iscrittosi alla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Roma nel 1931, proseguì gli studi dal 1932 a Siena (usufruendo, dal 1933 al 1936, dell'importante borsa di studio annuale istituita all'epoca da Pasquale Coppa-Zuccari). Laureatosi con lode e dignità di stampa della tesi, dopo internati presso gli Istituti di Anatomia e di Farmacologia segue il Direttore di tale Istituto, il prof. Mario Aiazzi Mancini, a Firenze ove era stato trasferito, e ne ebbe la nomina ad aiuto incaricato. A Firenze procede nella sua carriera universitaria come aiuto ordinario, libero docente, borsista all'estero nel 1938 presso il più rinomato degli Istituti di Farmacologia dell'epoca diretto dal Premio Nobel prof. Corneille Heymans a Gand, e poi incaricato dell'insegnamento di Farmacologia in Facoltà di Farmacia.

Nel periodo 1941-45 partecipa con onore (tre croci di guerra) al conflitto in Russia e dopo il 1943 alla Resistenza partigiana (V Brigata Giustizia e Libertà, brevetto di patriota attivo) fino alla liberazione di Firenze.

Tiene, nel 1947, la relazione al Congresso Nazionale di Farmacologia, all'epoca viatico per la cattedra universitaria, che in effetti vince nel 1949, venendo successivamente chiamato come farmacologo all'Università di Napoli Federico II, ove da allora visse e operò.

Nell'imponente attività scientifica del prof. Leonardo Donatelli, espressa in circa 350 pubblicazioni scientifiche, possono essere individuati due periodi: quello fiorentino dal 1936 al 1950 (176 lavori personali e 13 di allievi) e dal 1950 quello napoletano fino al termine della vita accademica (178 lavori personali e 1314 di allievi). Alle attività dei gruppi di ricerca che accanto a lui andavano formandosi non impose mai interessi di ricerca personali, incapace di apporre il suo nome a lavori cui non avesse attivamente preso parte, entusiasticamente pronto a indirizzare e seguire ogni prospettiva di ricerca. E fu, quello napoletano, il periodo più fecondo di attività trattatistica: "Narcosi e narcotici barbiturici", "Gli antistaminici di sintesi", un "Trattato di Farmacologia" in tre edizioni dal 1957 al 1972, cui mi onoro di aver collaborato, con idonei volumi di aggiornamenti fino agli anni '80, un "Manuale di Farmacologia", un volume di "Farmacognosia" e "L'insegnamento universitario delle discipline farmacologiche a Napoli con i principali insegnanti e le loro ricerche".

Ha costantemente collaborato con l'Enciclopedia Medica Italiana.

Seguì molto anche il Simposio internazionale sull'acido tioctico (α -lipoico) considerato un nuovo epatoprotettore per l'epoca e della cui farmacologia e impiego terapeutico ancor oggi si parla.

Uno sguardo retrospettivo alle sue numerose ricerche del periodo fiorentino fa rilevare tra l'altro l'impegno per sulfonamidici, la novità dell'epoca, anestetici locali, barbiturici, antistaminici, analettici, farmaci della vescica. In-

tervenendo sui casi di aplasia midollare rilevate per i primi sulfonamidici, dimostrò come con i nuovi chemioterapici si avesse un innalzamento della soglia midollare a stimoli leucocitogeni, e non depauperamento delle matrici midollari. Le indagini sulla fisiofarmacologia della vescica urinaria portarono a riconoscere l'impiego dei colinominetici nelle paresi vescicali e dei colinolitici nelle sindromi doloroso-spastiche del viscere. Con sofisticate metodologie d'indagine, apprese durante il soggiorno all'estero, dimostrò l'importanza dell'area riflessogena del seno carotideo nel segnale al centro respiratorio per attivare il primo respiro del neonato.

Precorse la problematica della farmaco-induzione con l'osservazione che, in individui abituati alle bevande alcoliche, si avevano, per identiche quantità di alcol assunte in condizioni sovrapponibili, concentrazioni di alcool nel sangue minori che negli astemi.

A Firenze, il prof. Donatelli svolse un'intensa attività di carattere tossicologico-clinico nella unica clinica tossicologica in Italia gestita da farmacologi fondata dal prof. Giusto Coronedi ai primi del '900. In un'epoca, tra gli anni '30 e '50, in cui la cosiddetta terapia analettica nelle intossicazioni da deprimenti del sistema nervoso centrale (in massima parte barbiturici) rappresentava la sola possibilità di riportare alla vita, sia pure a prezzo di una inaccettabile stimolazione del sistema nervoso centrale, il prof. Donatelli mise in evidenza una forte e singolare attività terapeutica della picrotossina (un noto convulsivante) a meccanismo all'epoca incomprensibile. Si sa, oggi, che la picrotossina esplica un antagonismo recettoriale nei riguardi dei barbiturici a livello del sito recettoriale del GABAA.

Nel periodo partenopeo esegue e attiva, ricerche sul metabolismo minerale in corso di riparazione ossea, risposte ipertensive a farmaci α_2 , agonisti notoriamente ipertensivanti, nuovi derivati barbiturici, effetti sul sistema nervoso centrale della diossina in rapporto all'inquinamento di Seveso, ed altresì diversificate ricerche su acque minerali, piante medicinali, e sui possibili costituenti attivi di un vecchio farmaco, la teriaca, ottenuta da una farmacia veneziana del '700, approfondisce e scrive di argomenti originali quali i farmaci della medicina aerospaziale.

A Napoli diresse anche la Scuola di specializzazione in idrologia e corsi di dottorato. Sempre a Napoli, ha insegnato anche farmacologia e farmacognosia nella Facoltà di Farmacia.

Ebbe visioni pionieristiche di farmacologia clinica sempre con l'attenzione rivolta al malato, in una visione etica avanzata. Sulla spesa farmaceutica così si esprimeva "... ridurre la spesa, riportandola entro i limiti consentiti dalle capacità economiche del Paese", iniziativa possibile "ma a condizione che non ne abbia a soffrire chi ha veramente bisogno di farmaci medicamentosi e diagnostici e soprattutto non ha sufficienti mezzi per soddisfare il bisogno" (il welfare state che si realizzerà dopo un decennio). Sui prontuari

che venivano adottati negli ospedali (ne redasse uno con lo scrivente per i policlinici universitari partenopei) riteneva che “non di rado sono preferiti o subentrano a prodotti più efficaci o di pari efficacia, altri che lo sono meno o risultano meno sicuri e che di solito sono più costosi...” e pertanto “... la cernita e la selezione operate da un prontuario terapeutico nazionale siano sicuramente rispondenti alla verità di indicare il medicamento momentaneamente migliore per costanza di attività, per intensità e durata di azione, per scarsa o nulla dannosità e per spesa che comporta”.

È stato Presidente delle società italiane di farmacologia e di tossicologia, Presidente dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche di Napoli, Socio di molte società e accademie.

Circa 25 suoi allievi sono divenuti professori ordinari e associati o primari ospedalieri. I suoi allievi cattedratici hanno voluto onorare il Maestro nel suo ottantesimo compleanno con un volume di scritti che poté ricevere prima del suo passaggio nella vita che non avrà mai fine.

La medaglia d'oro con diploma di I classe ai benemeriti della Scuola e dell'Arte e la successiva al merito della Sanità hanno premiato l'impegno del prof. Donatelli per le attività accademiche di docenza e di ricerca, al pari della sua nomina a Commendatore della Repubblica Italiana.

La raccolta di libri del prof. Donatelli che suo figlio Alessandro ha donato all'Università Campus Bio-Medico è una fedele testimonianza della larga visione di scienziato e di studioso del professore.

Difatti, a parte i già citati trattati, a testimonianza del suo interesse storico per la disciplina troviamo nella sua raccolta testi della materia dal I secolo d.C. fino a trattati del primo '900, quali quelli assai rari del già citato professore Giusto Coronedi e del professor Alberico Benedicenti.

Particolare rilievo hanno anche antiche opere classiche medico-erboristiche così importanti per lo sviluppo della medicina quali quelle di Dioscoride (I secolo d.C.), di Pier Andrea Mattioli senese (1500), l'erbario di Castore Durante del 1600, o come il più recente trattato sulle piante medicinali del prof. Renzo Benigni.

La personalità di studioso del prof. Donatelli lo ha portato a inserire nella sua biblioteca opere storiche della medicina ottocentesca, quali lezioni di clinica medica di illustri clinici tra cui Antonio Cardarelli, Salvatore De Renzi, Vincenzo Lanza e Arnaldo Cantani, il primo a parlare di farmacologia clinica, testi di chirurgia, nonché di microbiologia e anesthesiologia, ai loro albori, e un testo di statistica medica datato 1836. Ricordo anche scritti che testimoniano della ancora sopravvivente Scuola medica salernitana del 1678.

L'esigenza di una visione panoramica delle cose della natura ha portato il prof. Donatelli ad acquisire storie naturali antiche, da quelle di Plinio a quella settecentesca dell'Imprimerie Royale di Luigi XV, tra cui le opere del grande naturalista Buffon.

Accanto a preziosi libri di anatomia, fisiologia, zoologia, fisica/matematica, storia della medicina, troviamo anche numerose opere letterarie e storiche (testi di Ludovico Antonio Muratori, una Storia della Toscana sotto i Medici del 1707), di filosofia e di religione.

C'è da domandarsi se, nel convulso mondo di oggi tra smartphone e tablet, si potranno obliare del tutto testimonianze del passato espresse da una raccolta di libri d'epoca che indicano l'anelito dell'uomo alla ricerca dell'ignoto, il riconoscimento e la progressiva revisione nel tempo di teorie devianti e sforzi di perfezionamento nei secoli.

È questo che la biblioteca del prof. Donatelli offre: un invito alla riflessione del nostro passato nel presente da parte di uno studioso dalla singolare personalità che seppe raccogliere in sé tanta cultura in vasti campi dello scibile umano in un tutt'uno con la sua opera di Maestro. Per lui possono essere ricordati i versi del *De Rerum Natura* di Lucrezio “et quasi cursores vitae lampada tradunt”.

Un'esperienza di catalogazione di una raccolta storica

Accogliere una donazione importante come quella della famiglia Donatelli ha comportato un'attenta riflessione sulla gestione di un materiale così pregiato.

Una buona parte degli 800 volumi, che costituiscono la biblioteca del noto farmacologo, è composta da libri antichi: si tratta di un *corpus* documentario di notevole pregio, comprendente cinquecentine, seicentine, settecentine e ottocentine¹.

Accanto a questi testi, per lo più di argomento medico e farmacologico, sono presenti anche importanti trattati medici e chirurgici di fine Ottocento e inizio Novecento².

Si è scelto pertanto, anche per problemi di spazio, di separare i volumi antichi da quelli più moderni: i primi hanno trovato posto negli spazi di rappresentanza della Club House, mentre i secondi saranno trasferiti temporaneamente in un deposito in attesa della costruzione del nuovo edificio per la Didattica, dove troveranno la loro collocazione definitiva.

La scelta è caduta sulla Club House per rispondere a una doppia esigenza: conservativa e di valorizzazione della raccolta. La prima è assicurata dalla presenza di un buon sistema di climatizzazione che permette di tenere sotto controllo la temperatura e l'umidità relativa, condizioni imprescindibili per consentire una corretta conservazione dei volumi, mentre la seconda è garantita dalla stessa destinazione d'uso della sala.

¹ I volumi antichi, che rappresentano certamente la parte più importante della raccolta, sono così ripartiti: 5 cinquecentine, 19 seicentine, 152 settecentine e 28 ottocentine.

² Questi volumi costituiscono una parte importante della collezione, per un totale di 295 testi.

Per mettere questo materiale a disposizione degli studiosi e dei ricercatori, si è proceduto alla catalogazione dell'intera raccolta: tutti i volumi, antichi e moderni, sono stati descritti seguendo i relativi standard³ e sono ora presenti nell'OPAC della Biblioteca del Campus Bio-Medico⁴.

Per i volumi antichi, che molto spesso presentavano note di possesso manoscritte, ex libris e vecchi timbri, si è provveduto a segnalare queste importanti testimonianze storiche nella nota di inventario, creando il legame con il relativo possessore.

Per ogni volume, inoltre, è stato creato un legame anche con il possessore "Donatelli, Leonardo", per permettere un ulteriore canale di ricerca e per collegare tra loro tutti i volumi della raccolta anche nell'OPAC della Biblioteca.

Infine, a ogni entità (persona, ente o famiglia) è stato allegato il relativo oggetto digitale, in modo da poter permettere agli utenti di visualizzare le immagini dei relativi segni di possesso.

Nel mese di maggio 2018, il fondo Donatelli è stato inaugurato durante una semplice cerimonia alla quale erano presenti, tra gli altri, i familiari di Leonardo Donatelli, il professor Paolo Preziosi, docente emerito di farmacologia, nonché allievo diretto dello stesso Donatelli, e il professor Giorgio Minotti, anch'egli farmacologo nonché attuale Preside della Facoltà dipartimentale di Medicina e Chirurgia del Campus Bio-Medico. Il professor Preziosi ha voluto ricordare il suo maestro con il sentito ricordo che viene pubblicato in questo stesso fascicolo di MEDIC.

Un patrimonio librario così importante, dal punto di vista testuale e materiale, come il fondo Donatelli non può che accrescere il prestigio dell'Università e offrire a studenti, ricercatori e professori importanti spunti di studio e di ricerca.

³ Per la catalogazione descrittiva e per la scelta delle intestazioni, oltre alle *Regole italiane di catalogazione* (REICAT), è stata presa in considerazione anche la *Guida alla catalogazione in SBN – Materiale antico e moderno* presente sul sito dell'ICCU. Per le cinquecentine, inoltre, si è tenuto conto del *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo* (Edit16), mentre per la catalogazione semantica sono stati utilizzati il *Soggettario* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la *Classificazione decimale Dewey* (CDD).

⁴ L'OPAC può essere consultato al seguente indirizzo: <https://opac.unicampus.it/SebinaOpac/do>